

L'INCREMENTO DEGLI STANDARD DEL BENESSERE ANIMALE NELLA PROFESSIONE VETERINARIA

Andrew Knight BSc, BVMS, CertAW, MRCVS

Bozza del 22 Luglio 2005

SOMMARIO

Storicamente la spesa per gli animali e la attenzione per il benessere animale sono cresciute con il benessere sociale. Eventi recenti tuttavia lasciano intendere che i comportamenti dei veterinari possono essere in ritardo su quelli del pubblico in genere. Malgrado una diffusa opposizione pubblica e in certi casi la approvazione di apposita legislazione contro la alimentazione forzata delle oche e delle anitre per la preparazione del patè de foie gras, l'esportazione di pecore vive, l'ingabbiamento e la muta forzata di galline ovaiole, l'isolamento di scrofe in gestazione in stabbi e molte altre pratiche di fattoria, l'AVMA (The American Veterinary Medical Association) e l'Associazione Veterinaria Australiana hanno continuato ad appoggiare incondizionatamente queste pratiche. Per analizzare l'atteggiamento dei veterinari verso il benessere animale abbiamo controllato la posizione di AVMA in un ampio campo di pratiche che comunemente causano scarso benessere agli animali.

Abbiamo così scoperto che AVMA pur non essendo in favore di tutte indiscriminatamente, tuttavia ne sostiene un numero conturbante in alcuni casi contro ogni evidenza scientifica sostanziale.

Tali mediocri atteggiamenti verso il benessere animale possono discendere da deficienze nei metodi di selezione e nella formazione dei veterinari o anche da non corretta interpretazione dell'opinione della maggioranza dei veterinari da parte di AVMA.

La soluzione di questi problemi dovrebbe comprendere la verifica della consapevolezza dell'importanza del benessere animale e della capacità critica di ragionamento durante la selezione degli studenti di veterinaria; l'inserimento di Bioetica e addestramento al ragionamento critico nei corsi di veterinaria; incentivi per l'educazione continua dei veterinari che partecipano a corsi postlaurea; sostituzione delle restanti pratiche dannose su animali con alternative più umane e più attiva partecipazione dei veterinari nelle loro associazioni professionali.

Parole chiave: Benessere animale, Formazione, Professione veterinaria

INTRODUZIONE

La professione veterinaria ha le sue origini nella agricoltura per assistere gli agricoltori nel massimizzare la produzione e la resa dei loro animali.

Nei paesi sviluppati l'incremento del benessere sociale ha fatto lievitare le spese per animali da compagnia al punto che la maggioranza dei veterinari lavorano quasi esclusivamente con questo tipo di animali.

L'atteggiamento sociale verso il benessere degli animali si è sviluppato allo stesso modo ed è riflesso nella evoluzione dell'atteggiamento dei veterinari.

Tuttavia eventi recenti fanno pensare che l'atteggiamento dei veterinari verso il benessere degli animali possa essere in ritardo rispetto a quello del pubblico in genere.

La produzione del patè de foie gras

Il patè de foie gras è prodotto dal fegato superingrassato di oche e anatre alimentate forzatamente con tubi inseriti nell'esofago che causano una lipidosi epatica e frequentemente altri danni e malattie.

A seguito di preoccupazioni sul benessere degli animali questa pratica è stata bandita in Inghilterra e in Svizzera e nel 2004 è stata approvata una legge in California che ne proibisce la produzione e la vendita.

Legislazioni simili sono in approvazione a New York, Massachusetts, Illinois e Oregon (AVAR 2005 a).

Tuttavia nel 2005 AVMA ha rigettato alcune risoluzioni degli associati per opporsi alla alimentazione forzata di oche e anatre per la produzione del foie gras (AVAR 2005 b).

Esportazione di pecore vive

La morte di molte migliaia di pecore sui milioni di capi spediti via mare annualmente dai porti australiani, principalmente verso il Medio Oriente, ha sollevato una opposizione pubblica diffusa contro questo commercio. Eppure al suo meeting generale annuale del 2005 l'Associazione Veterinaria Australiana ha respinto una mozione che impegnava i veterinari ad opporsi al commercio di esportazione delle pecore (ABC News2005).

Muta forzata di galline ovaiole

La muta forzata o indotta consiste nel rifiutare l'alimentazione alle galline per due settimane o più per costringere violentemente il loro sistema ad un nuovo ciclo di deposizione delle uova. Risoluzioni volte a scoraggiare la muta forzata sono state presentate all'AVMA annualmente fin dal 1999. Tuttavia solo la posizione critica del New York Times con un annuncio a piena pagina nel 2004 ha convinto alla fine AVMA ad adottare una politica di scoraggiamento della muta forzata.

Gabbie di gestazione per le scrofe

Nei primi del 2002 AVMA ha votato formalmente per approvare l'uso di gabbie di contenimento per le scrofe gestanti; gabbie costituite da barre metalliche di poco più larghe delle scrofe stesse nelle quali esse vengono costrette durante i quattro mesi della gestazione. Tuttavia il 5 Novembre 2002 una imponente sensibilizzazione contro lo stato deplorabile delle scrofe ingabbiate ha convinto i Floridiani a votare un emendamento della loro costituzione per proibire le gabbie di gestazione.

Altri problemi

Altre pratiche agricole o produttive sostenute da associazioni veterinarie come AVMA che sono oggetto di considerevole preoccupazione pubblica e conseguentemente bandite in vari paesi nel mondo comprendono la costrizione di galline ovaiole in cosiddette gabbie in batteria, la costrizione di vitellini da latte in piccole gabbie e il taglio delle code dei maiali.

Questi casi giustificano una verifica più dettagliata dell'atteggiamento dei veterinari verso il benessere degli animali. Con più di 72000 veterinari americani associati nel 2005 che operano da privati, come dipendenti di grosse società o al servizio del governo, industria, università AVMA che dichiara di agire come una voce collettiva per i suoi associati e per la professione, è particolarmente adatta a questo scopo.

METODO

Le posizioni di AVMA in un'ampia gamma di pratiche che causano comunemente scarso benessere animale sono state rilevate dalle Dichiarazioni sullo stato di benessere degli animali riportate sul suo sito web <http://www.avma.org/policies/animalwelfare.asp>

RISULTATI

Linee Guida

Nelle sue linee guida AVMA ha dichiarato che essa ha primario interesse e impegno nel lungo termine per il benessere, cura e trattamento umano degli animali.

Nei suoi commenti generali sugli animali allevati per alimentazione umana AVMA ha dichiarato che “i veterinari dovrebbero assumere un ruolo di guida per aiutare ad eliminare crudeltà, violenza e disinteresse per gli animali nei moderni allevamenti”.

Pratiche che determinano comunemente uno scarso benessere animale e che sono approvate da AVMA

Pollame

AVMA ha approvato la muta forzata, il taglio del becco e l'ingabbiamento delle galline ovaiole.

Altri animali di fattoria e cavalli

AVMA ha appoggiato l'alimentazione forzata di oche e anitre per la produzione di pate' de foie gras; la costrizione di vitellini in stalli purché abbiano la possibilità di distendersi, stare in piedi e sdraiarsi confortevolmente e che essi “ricevano una nutrizione giornaliera adeguata a mantenerli in salute”; la castrazione dei maiali, borchitura delle orecchie, taglio della coda e marchiatura a fuoco del bestiame.

Animali da compagnia

AVMA ha sostenuto:

- a) l'estrazione degli artigli dei gatti a condizione che “siano stati fatti tentativi per evitare che i gatti usino le unghie per causare danneggiamenti o quando le sue unghie rappresentino un rischio di infezione per i proprietari.
- b) il taglio delle orecchie dei cani pur raccomandando che “i veterinari dovrebbero avvertire i proprietari circa il dolore e la sofferenza e i conseguenti rischi dell'anestesia, emorragie e infezioni prima di accettare di svolgere questi interventi.
- c) l'eutanasia di animali da compagnia non graditi.

Manifestazioni sportive

AVMA ha sostenuto spettacoli quali corse dei cani, corse di cani da slitta, esibizione degli animali, rodeos, partite di polo corse di cavalli, salto di ostacoli e prove forzate in campo purché queste siano “condotte in modo da minimizzare i danni”.

Test di tossicità

AVMA ha appoggiato la sperimentazione di tossicità di farmaci e altri prodotti chimici usando animali come cavie.

Pratiche che causano comunemente scarso benessere animale non appoggiate da AVMA

Pollame

AVMA si e' opposta alla uccisione per soffocamento di pulcini e polli chiudendoli in sacchetti o contenitori

Altri animali di fattoria e cavalli

AVMA si e' opposta al maltrattamento dei cavalli per aumentarne le prestazioni (uso violento del morso e degli speroni) ; l'elettroimmobilizzazione degli animali destinati all'alimentazione per impedirne i movimenti; l'ovariectomia laterale (rimozione delle ovaie durante la sterilizzazione) di animali senza anestesia.

Animali da compagnia

AVMA si e' opposta al taglio delle orecchie e della coda di animali da compagnia per ragioni estetiche; il taglio delle corde vocali dei cani a meno che " non sia l'ultima alternativa dopo aver tentato inutilmente di modificarne il comportamento per correggere un' eccessiva vocalizzazione" ; il trasporto di cani sciolti o al guinzaglio sui pianali di camion senza sponde.

Manifestazioni sportive

AVMA si e' opposta all'uso eccitante del sangue da prede vive, da far fiutare ai cani per es. i levrieri; ai combattimenti di animali(galli cani e tori).

Altri

AVMA si e' opposta all'uso di trappole a ganasce di acciaio per la caccia degli animali selvaggi.

DISCUSSIONE

La muta forzata, il taglio del becco e l'ingabbiamento delle galline ovaiole sono considerati da molti come le più gravi violazioni del benessere animale inflitte a un numero rilevante di animali e diffuse in tutto il mondo; meritano perciò un riesame approfondito.

Muta forzata di galline ovaiole

La muta forzata o indotta e' usata per abbreviare il periodo di riposo dopo il periodo ciclico di posa annuale delle uova nell'allevamento commerciale del pollame.

I tre principali metodi utilizzati sono:

-Eliminazione o limitazione di acqua e cibo

-Alimentazione delle galline con razioni carenti di elementi nutritivi quali calcio, sodio e proteine.

-Meno frequentemente somministrazione di droghe ed elementi metallici fra cui: Metalibure, Clorinadinone, Progesterone; alti livelli di iodio, alluminio e zinco(Bell e Kuney 1992, Holt 1992) In aggiunta e' spesso usata una manipolazione delle sequenze naturali buio- luce.

Per esempio un ciclo della durata di una settimana di 16 ore di luce artificiale e 8 ore di buio seguito da un ciclo di 8 ore di luce e 16 di buio(Holt e Porter 1992). Oppure un ciclo di 24 ore di luce continua per una settimana seguito da 8 ore di luce incrementate di 0.25 ore/settimana fino al livello di 16-17 ore di luce continua(Kalmbach, Feeds non datato)

Le statistiche USDA indicano che in qualunque momento negli US oltre sei milioni di galline sono tormentate con trattamenti di muta forzata.

Come e' facile attendersi il benessere delle galline e' fortemente compromesso durante la muta forzata come e' indicato dalla mortalita' incrementata anche se economicamente accettabile; il peso corporeo diminuisce fino al 35% (Webster 2002); aumentano i livelli di corticosterone nel plasma e si notano cambi comportamentali come aumento iniziale dell'aggressivita' e dello stato di allerta seguiti da stati letargici (Webster 2003) In un tentativo di acquisire elementi nutritivi le galline spiumano a colpi di becco e mangiano le penne delle vicine di gabbia causando ulteriore stress e dolore (Holt 1995).

Lo stress severo della muta forzata diminuisce anche le difese immunitarie cellulari e umorali (Holt 1995) predisponendo le vittime in particolare alla salmonellosi. I batteri di salmonella enteritidis contaminano le penne per lunghi periodi e diffondono rapidamente per il su citato consumo di penne quale tentato incremento nutrizionale da parte delle galline sottoposte alla muta forzata. Il risultato finale e' un rischio aumentato per il consumatore di uova contaminate da salmonella.

AVMA ha appoggiato le pratiche di muta forzata dichiarando che la riduzione dei periodi di luce e restrizioni nella dieta sono pratiche accettabili pur raccomandando di evitare di eliminare totalmente cibo e acqua (AVMA non datato(b)).

Taglio del becco delle galline ovaiole

L'abitudine naturale delle galline di beccarsi nel rispetto di principi gerarchici viene aggravato nelle gabbie in batteria dall'eccessivo affollamento, dalla impossibilita' di rotolarsi nella terra, appollaiarsi; di conseguenza le galline esasperano la tendenza naturale di beccarsi e soffrono particolarmente per l'impossibilita' di sottrarsi allo strappo incrementato delle penne da parte delle compagne di gabbia. Il taglio del becco viene eseguito di routine entro i primi 10 giorni di vita per ridurre i danni al piumaggio e alla pelle. Fino meta' della mascella e un terzo della mandibola vengono comunemente asportate con una lama o un filo rovente. (Ciò e' contrario al codice della pratica che precisa che non può essere rimosso più di un terzo del becco superiore e inferiore(MAFF 1987)) Poiché il becco del pollame e' sottile e il taglio con mezzi meccanici e' condotto con velocità da catena di montaggio, porzioni anche maggiori possono essere rimosse. Se il becco cresce nuovamente, i produttori possono ripetere la procedura poco prima o durante il periodo di posa delle uova (Animals Australia non datato, SVC1996).

Il pollame ha ricettori sensibili del dolore nel becco con caratteristiche di reazione simili a quelle dei mammiferi (Gentle 1989). Di conseguenza il taglio del becco e' una procedura molto dolorosa che causa risposte immediate come reazioni visibili, shock profondi e un incremento di mortalita' se pure economicamente accettabile; a distanza di tempo dolori al moncone e allucinazioni dovuti all'esposizione di nervi sensibili e alla crescita di neuroni (SVC 1996 , Gentle e altri 1990). Il tempo ridotto per beccare bere, lasciarsi le penne insieme con lo scuotere la testa e strofinare il becco sono considerevoli segnali di profondo dolore fisico. Ciò si stima duri da 3 a 5 settimane (Duncan e altri 1989, Gentle e altri 1990); altri esperti come Broom (1992) hanno stimato che questi neuroni possono essere dolorosi per tutto il resto della vita delle galline. Di conseguenza si sono notati incrementi a lungo termine di periodi di assopimento, inattivita' generale e depressione (ESkeland 1981, Fraser e Quine 1989).

Come alternative al taglio del becco si possono ridurre l'affollamento, la disponibilita' di lettiera e aste per appollaiarsi che riduce marcatamente l'aggressivita' (Vestergaard 1989) e una selezione genetica per incrementare la docilita'.

Di conseguenza la sezione per il benessere animale del Comitato Scientifico Veterinario della Commissione Europea ha raccomandato che il taglio del becco deve essere bandito nel più breve tempo possibile giacché è noto che causa dolore durante e dopo l'operazione. La raccomandazione è stata reiterata nel Rapporto sul benessere delle galline ovaiole del SVC (1996) Il Codice della pratica del ministero inglese dell'agricoltura stabilisce che il taglio del becco dovrebbe essere praticato solo come ultima risorsa (Maff, 1987).

AVM ha continuato a sostenere il taglio del becco prima dei 10 giorni di vita pur dichiarando che metodi alternativi come la selezione genetica o la manipolazione della dieta e dell'illuminazione siano da preferirsi (AVMA non datato (b)).

Ingabbiamento delle galline ovaiole

Per massimizzare le economie di scala circa il 95% delle galline ovaiole, nei paesi sviluppati, sono ristrette in gabbie cosiddette "in batteria" contenenti da 3 a 5 soggetti (ma si arriva sino a 7 galline per gabbia). Ogni gallina ha a disposizione uno spazio inferiore a quello di un foglio A4. Ad esempio l'Australia ha circa 10 milioni di galline "in batteria"; ciascuna ha a disposizione 450 cm quadrati di spazio. Le gabbie usate dal 2001 offrono ad ogni gallina 550 cm quadrati; siamo sempre a dimensioni inferiori a quelle di un foglio A4.

La estrema riduzione dello spazio e la struttura a sbarre delle gabbie impediscono i normali comportamenti come lo sbattere delle ali l'esercizio fisico, la ricerca del cibo, i bagni di terra e l'accovacciarsi; il risultato è una sostanziale sofferenza.

(Animals Australia non datato, SVC 1992 e 1996) In più le galline soffrono per danni al piumaggio e abrasioni alla pelle causate dallo strofinarsi contro le sbarre della gabbia e per le penne strappate a colpi di becco dalle compagne di gabbia. Le galline soffrono per danni alle zampe come unghie rotte, e dermatosi causate dalle barre metalliche della gabbia e dall'assenza di lettiera (Animals Australia non datato) L'impossibilità cronica dell'esercizio fisico causa fragilità delle ossa e fratture responsabili di oltre un terzo della mortalità totale (Mc Coy e altri 1996) e possono causare sindrome emorragica da fegato grasso come ulteriore causa di morte (SVC 1996)

Le soluzioni alternative includono trespoli in sili, spesse lettieri, spazio libero e gabbie migliorate (Lymbery 1997)

L'ingabbiamento in batteria è stato condannato, dal punto di vista del benessere, da una serie di organismi ufficiali compreso il Comitato Agricolo della Camera dei Comuni UK (1981), il Parlamento Europeo (1987) e il Comitato Scientifico Veterinario della Commissione Europea (1992 e 1996). Un sondaggio di opinione commissionato nel 1997 da CIWF (Compassion in World Farming) ha rivelato che l'89% del pubblico inglese ritiene crudele costringere le galline "in batteria" (NOP 1997).

Un analogo sondaggio di Dati Popolari dei Consumatori Australiani ha rivelato che 79,1% dei votanti erano preoccupati perché le galline "in batteria" *non avevano la possibilità di muoversi, sbattere le ali e deporre le uova in un nido*.

AVMA ha approvato il mantenimento di galline ovaiole in gabbia e non ha stabilito uno standard per lo spazio disponibile ma suggerisce che "tutte le galline dovrebbero potersi reggere sulle zampe in posizione eretta in maniera confortevole e che lo spazio per l'alimentazione dovrebbe essere sufficiente per permettere a tutte le galline di mangiare allo stesso tempo (AVMA non datato (b)).

La posizione di AVMA

AVMA non ha appoggiato tutte le pratiche che danno luogo comunemente a scarso benessere animale. Tuttavia ha chiaramente sostenuto uno sgradevole numero di pratiche di quel tipo contrarie in alcuni casi, a concrete motivazioni scientifiche e alla pubblica opinione.

Le possibili cause di questo atteggiamento comprendono: Carenze nella selezione e formazione degli studenti in veterinaria, una cattiva rappresentazione delle reali opinioni della maggioranza dei veterinari da parte di AVMA.

Selezione degli studenti veterinari

La natura altamente impegnativa della formazione veterinaria richiede la selezione di studenti capaci di realizzare un forte rapporto di successo accademico. In genere un tale successo è molto più facilmente dimostrato nella matematica superiore e in materie scientifiche di peso fra le più difficili. Malgrado la non rilevanza nella pratica veterinaria di alcune di queste discipline, questo strumento di selezione è considerato il più facile da usare e pertanto sia in passato che ancora oggi in molti paesi rimane il metodo di selezione più usato.

L'elevato grado di frustrazione dei veterinari nei primi anni dopo la laurea ha determinato un riconoscimento sempre maggiore dell'importanza di un sostanziale periodo preliminare di pratica veterinaria; questo è ora una verifica importante nel processo di selezione in paesi come gli USA.

Malgrado la sempre maggiore consapevolezza che la capacità di una buona comunicazione è essenziale per il successo nella pratica veterinaria, un controllo rigoroso di questo aspetto non fa ancora parte della maggioranza dei criteri di selezione.

Per la sempre maggiore attenzione e interesse sociale per i temi del benessere animale, la gente comune si aspetta che i veterinari posseggano un considerevole grado di esperienza in tal senso; eppure i criteri di selezione raramente prendono in considerazione la conoscenza dei temi del benessere animale, la spontanea simpatia per gli animali o una capacità critica di pensiero. Si può tuttavia sperare che i giovani desiderosi di intraprendere una carriera veterinaria siano in possesso in misura superiore alla media di almeno alcuni di questi attributi.

Al momento il risultato è che quasi tutti gli studenti di veterinaria sono molto forti nelle scienze difficili, possono o no possedere un'esperienza specifica preliminare e possono non possedere particolari capacità di comunicazione, conoscenza dei temi interessanti il benessere animale, dimostrare particolare simpatia e compassione per gli animali o una capacità critica di pensiero molto diversa da quella di qualsiasi studente in generale.

Formazione degli studenti veterinari

L'importanza di educare gli studenti veterinari ai temi del benessere animale e di assisterli nello sviluppo delle capacità di ragionamento per gestire con successo questi temi, è riconosciuta sempre più

È così in aumento in ogni parte del mondo l'inserimento della Bioetica e di corsi di ragionamento critico nei corsi di laurea in veterinaria. Tuttavia ancora nel 2005 il numero di studenti che ricevono questo tipo di formazione rimane molto basso.

D'altro canto c'è un "curriculum nascosto" che approva l'impiego cruento degli animali che rimane un luogo comune diffuso nella educazione veterinaria in tutto il mondo. E' comune che si richieda agli studenti di ferire e uccidere animali in discipline precliniche come anatomia (dissezione spesso di animali uccisi di proposito o animali forniti da fonti eticamente discutibili.), fisiologia, biochimica e farmacologia (esperimenti dimostrativi su animali vivi di concetti scientifici ampiamente acquisiti con gli animali che vengono comunemente uccisi durante l'esperimento o alla fine di esso). Si richiede tipicamente agli studenti di far pratica in anestesia e chirurgia anestetizzando animali perfettamente sani, esercitando pratica chirurgica su di essi e uccidendo alla fine i sopravvissuti (non tutti sopravvivono a queste operazioni complesse).

Alternative umane all'uso cruento degli animali nella educazione veterinaria comprendono simulazioni al computer, video, impiego di cadaveri eticamente disponibili (animali cui e' stata applicata l'eutanasia per ragioni mediche o che sono morti naturalmente o per incidenti), reperti plastificati o conservati in vasi, modelli, diagrammi, autosperimentazione non invasiva e esperienze di supervisione clinica. Le alternative a livello preclinico sono concentrate sulla trasmissione di nozioni mentre a livello clinico insegnano ad operare clinicamente e chirurgicamente con abilita'.

Corsi di chirurgia veterinaria alternativi comprendono idealmente un certo numero di stadi. All'inizio gli studenti apprendono l'abilita' manuale di base: come suturare una ferita e maneggiare strumenti usando pupazzi di stoffa, simulazioni di organi e altri modelli. Essi poi procedono a interventi chirurgici simulati su cadaveri di origine eticamente corretta e infine gli studenti osservano, assistono e quindi eseguono utili interventi su pazienti reali sotto stretta supervisione (frequentemente si tratta di dare assistenza a programmi di sterilizzazione nei rifugi degli animali) così come avviene per l'addestramento dei medici.

Almeno 30 studi ricavati principalmente dalla letteratura biomedica e formativa in tutte le discipline e a tutti i livelli educativi hanno preso in considerazione la capacita' delle alternative umane di fornire conoscenza e abilita' cliniche e chirurgiche. Il 36,7% (11 su 30) hanno dimostrato che gli studenti hanno ottenuto risultati superiori o equivalenti ma in minor tempo disponendo così di più tempo per altri apprendimenti. Il 56,7% (17 su 30) ha dimostrato una efficacia formativa equivalente e solo il 6,7% (2 su 30) ha indicato minore efficacia formativa delle alternative umane; peraltro l'impostazione di uno dei due casi e' stato profondamente criticato.

Almeno 16 altri studi nei quali non vi era alcun confronto con l'impiego cruento degli animali, hanno dimostrato un risparmio di tempo dei docenti, risparmi di costi e altri vantaggi delle alternative umane (Balcombe e altri 2005). I vantaggi finanziari hanno incoraggiato l'introduzione di alternative umane in molti corsi nel mondo. Un codice di pratica e esigenze legislative sono anche importanti in certi Paesi.

Il risultato è che le alternative umane sono state progressivamente implementate nei corsi veterinari. 10 anni fa 27 università veterinarie tranne alcune, richiedevano agli studenti di praticare operazioni chirurgiche letali e altre procedure simili. A partire dal 2005 12 hanno eliminato questi laboratori dai loro corsi fondamentali e di questi 6 li hanno eliminati anche da corsi facoltativi (AVAR 2005 (c)). La più nuova scuola veterinaria USA alla Western University di Scienze della Salute a Los Angeles, che ha accettato i suoi primi studenti nel 2004 è basata su una filosofia di "rispetto per la vita". Ai suoi studenti non vengono mai richieste pratiche dannose per gli animali in nessuna fase della loro preparazione.

Seguendo le campagne promosse dagli studenti in tutte e quattro le scuole veterinarie australiane, nel 2004, e' stato possibile conseguire la laurea senza nuocere agli animali durante l'addestramento chirurgico. L'Universita' di Sidney, Facolta' di Scienze Veterinarie è andata oltre eliminando completamente nel 2000 i laboratori per interventi chirurgici letali. Campagne occasionali normalmente condotte dagli studenti hanno portato all'eliminazione dell'uso dannoso degli animali in fisiologia e altre discipline presso varie scuole veterinarie come l'Universita' Murdoch dell'Australia Occidentale, l'Universita' Massey in Nuova Zelanda e l'Universita' dell'Illinois.

Cionondimeno la maggioranza degli studenti veterinari oggi riceve pochissima o nessuna preparazione formale sui temi del benessere animale o sulla capacita' di ragionamento critico. Ad essi viene richiesto direttamente da gran parte dei loro professori di ferire e uccidere animali durante la loro formazione universitaria. Questi professori sono considerati da molti studenti come i capiscuola della professione veterinaria e il messaggio "non scritto" da loro rilasciato è che ferire e uccidere animali in buona salute non solo è concesso ma è necessario per diventare un veterinario. E in piu' che il benessere animale e' soggetto agli interessi umani di discutibile merito.

Non e' perciò sorprendente la chiara riduzione di consapevolezza degli studenti veterinari per la sensibilità degli animali (fame, dolore, paura e noia di cani, gatti, mucche ecc.) durante i loro corsi di laurea (Paul e Podberscek 2000). La ridotta tendenza degli studenti del quarto anno a impiegare analgesici in confronto con gli studenti dei primi anni di corso (Hellyer e altri 1999) e l'inibizione della capacita' di sviluppare normalmente ragionamenti morali durante i 4 anni di corso delle scuole veterinarie (Knight e altri 1991); tutti questi atteggiamenti sono stati descritti nei giornali veterinari specialistici. Questi fenomeni di desensibilizzazione rappresentano compromessi psicologici che rendono capaci studenti, prima sensibili, di accettare cio' che costituisce uno stress psicologico intollerabile e cioe' la richiesta loro rivolta di ferire e uccidere creature sensibili in assenza di una incombente necessita' (Capaldo2004)

Erronea presentazione delle opinioni dei veterinari da parte di AVMA

In parte la causa dei cattivi comportamenti di AVMA nei confronti del benessere animale puo' dipendere dal fatto che gli standard di benessere dei veterinari non sono in realta' scadenti ma non sono rappresentati accuratamente da AVMA.

Un' indagine condotta nel 2005 su 157 docenti appartenenti a 27 collegi veterinari US con il 31% di risposta , ha rivelato che il 71% dei partecipanti ha definito la propria attitudine verso il benessere degli animali da fattoria cosi': " noi possiamo usare gli animali per il superiore interesse umano ma siamo tenuti a rispettare i fabbisogni comportamentali e psicologici della maggioranza degli animali". Un altro 19% erano piu' sensibili e il 10 meno verso il benessere degli animali da fattoria. Fra quelli piu' sensibili vi erano le donne, quelli con opinioni piu' liberali e quelli che dichiaravano minore religiosita'. Non si e' trovata alcuna relazione fra eta' e attitudine (Helesky e altri 2005). Un' indagine del 2004 presso veterinari US su diverse pratiche controverse di fattoria condotta da Farm Sanctuary , organizzazione US per la protezione degli animali da fattoria ha rivelato che una forte maggioranza era convinta che i comportamenti in fattoria fossero discutibili o molto discutibili. 4 su 5 trovarono a ridire su tutte le pratiche relative alla restrizione dei vitelli con gabbie e catene (80%) ; 83% contestava le gabbie di gestazione; 80% la costrizione delle galline "in batteria"; 80% era contro le diete ridotte o azzerate; il 78% contro la muta forzata delle galline. Inoltre circa 3 su 4 contestavano il taglio della coda dei maiali e delle mucche

senza anestesia(70% ca.) e il trasporto ,commercio e uccisione violenta di animali destinati alla alimentazione umana (73%).

Fra i partecipanti all'indagine vi erano veterinari specializzati in animali piccoli e grandi da tutti gli stati US. E molti sembrano avere opinioni forti su queste pratiche sia pro che contro. Questo sembra essere in accordo con un certo grado di polarizzazione delle risposte. I veterinari che vivono e lavorano nel Nordest e all'Ovest hanno ritenuto queste pratiche molto piu' discutibili dei loro colleghi del Sud o del Midwest. Il90% dei veterinari del Nordest e l'89% di quelli dell'Ovest hanno contestato tutte le pratiche contro il 79% di quelli del Sud e il 70% dei veterinari del Midwest. In conclusione una chiara maggioranza da tutte le regioni ha ritenuto discutibili tutte queste pratiche.

Queste obiezioni sono risultate in contrasto con l'approvazione esplicita e il sostegno pratico di AVMA di quasi tutte queste pratiche compreso l'uso di gabbie, muta forzata delle galline ovaiole, gabbie di gestazione per scrofe, taglio della coda dei maiali e gabbie per vitellini da latte.

I veterinari che hanno partecipato all' inchiesta hanno sollevato un certo numero di altre pratiche che essi ritengono discutibili (molto frequentemente citati il taglio delle corna e la castrazione del bestiame . Altre pratiche frequentemente contestate sono la macellazione kosher, la macellazione dei cavalli, la produzione di ormoni e le cattive condizioni durante il trasporto. Un certo numero di commenti ha fatto riferimento specifico a AVMA e in maggioranza in disaccordo o critica delle posizioni AVMA sul benessere animale in genere e sulle pratiche di fattoria specifiche.

Un' indagine del 1991 su 308 veterinari olandesi scelti a caso con 72% di risposte (221 su 308) ha rilevato che il 95% considerava ideale tenere in evidenza il dolore, la salute e il benessere nel prendere decisioni su come trattare gli animali. Il 64% considerava l'interesse degli animali come prioritario su quello dei clienti in caso di conflitto. Fra chi poneva in primo piano gli animali vi erano i veterinari che si prendevano cura degli animali da compagnia e veterinari donne (Rutgers e Baarda 1991)

Da tutto cio' appare evidente che la maggioranza dei veterinari hanno standard rigorosi sul benessere animale; ne risulta percio' che questi standard non sono presentati correttamente da AVMA.

L' incremento degli standard sul benessere degli animali nella pratica veterinaria

Almeno 4 strategie sono disponibili per incrementare il benessere degli animali nella pratica veterinaria:

1. Prima di tutto deve essere dato un certo peso alla consapevolezza dei temi del benessere animale , all'atteggiamento positivo verso il benessere animale e la capacita' di ragionamento critico durante la selezione degli studenti veterinari

2. Questi elementi fondamentali devono essere rinforzati durante il corso di laurea incorporando bioetica e corsi di ragionamento critico nei programmi di studio. Il prospetto " i principi del benessere animale " edito nel 2003 dalla Societa' Universale per la protezione degli animali (WSPA) e la Scuola di Scienza Clinica Veterinaria dell' Universita' di Bristol fornisce un eccellente esempio. Questo programma diviso in uno o due semestri del corso fornisce la base di addestramento delle capacita' di ragionamento critico e un insieme di

temi compresi il benessere degli animali da fattoria e da compagnia, animali selvatici e l'impiego degli animali negli esperimenti (WSPA e Università di Bristol 2003).

Il certificato e i diplomi in scienza del benessere animale, l'etica animale e i relativi temi disponibili dall'Istituto di Cambridge di apprendimento via internet (<http://www.cambridgelearning.com/>) forniscono eccellenti esempi di corsi disponibili via internet o via corrispondenza per l'esercizio veterinario. Nella loro indagine sui 308 veterinari olandesi Rutgers e Baarda (1991) hanno trovato che 78% dei veterinari che esercitano la professione desideravano maggiore assistenza nel trattare i temi del benessere animale anche attraverso gruppi di discussione (51%) e formazione postlaurea (34%). La partecipazione a questa formazione sui temi e la scienza del benessere animale dovrebbe essere incoraggiata assegnando punti di merito ai partecipanti da parte degli organismi veterinari licenziatari.

3. La sostituzione di diffuse pratiche dannose per gli animali con alternative umane deve essere accelerato.

4. E finalmente i veterinari devono coinvolgersi maggiormente nelle loro associazioni come AVMA per renderle più rispondenti alle loro posizioni.

CONCLUSIONI

L'interesse crescente del pubblico per il benessere degli animali e ' riflesso da recenti controversie e ,in qualche caso, la messa fuori legge di pratiche di fattoria quali produzione di pate' de foie gras, muta forzata delle galline ovaiole ecc. In più, molte indagini di opinione hanno mostrato sostanzialmente che la maggioranza della gente si oppone a varie pratiche di allevamento che sono diventate standard nelle fattorie moderne(Rifugio della fattoria 2004). Un'indagine del 2005 dell'Università dell'Ohio ha mostrato che oltre la metà degli abitanti di quello Stato pagherebbe volentieri di più per carne , pollame e latticini se certificati provenienti da animali trattati umanamente. Il 92% concordava sull'importanza del buon trattamento degli animali di fattoria; l'85% era d'accordo che la qualità della vita degli animali è importante anche se allevati per alimentazione umana; l'81% concordava sul fatto che il benessere degli animali di fattoria è altrettanto importante di quello degli animali da compagnia e il 75% era d'accordo sul fatto che gli animali di fattoria dovrebbero essere protetti dal percepire dolore fisico (Agricoltura on line 2005). Un'inchiesta Gallup del 2003 ha mostrato che il 75% dei cittadini USA desiderano che il benessere degli animali di fattoria sia garantito per legge (Rollin2003) e un' indagine del 2005 delle famiglie irlandesi ha mostrato che il 76% ritiene che il benessere degli animali debba essere un importante obiettivo governativo (Glass e altri 2005).

Nell'indagine sui 308 veterinari olandesi Rutgers e Baarda (1991) hanno trovato che il 71% dei partecipanti desiderava che la professione veterinaria prendesse decisa posizione su particolari temi etici. Considerare la consapevolezza del benessere animale e la capacità di ragionare criticamente durante la selezione degli studenti veterinari; introdurre bioetica e addestramento alla critica nella formazione degli studenti; sostituire le residue pratiche nocive con alternative umane e incoraggiare i veterinari ad un maggiore coinvolgimento attivo nelle loro associazioni professionali; tutto ciò incrementerebbe gli standard di benessere degli animali nella pratica veterinaria. La professione potrebbe allora diventare trainante anziché semplice rimorchio di standard sociali evolutivi sui temi del benessere degli animali